Borse di studio: supertaglio confermato

Il Governo fa ancora mancare all'Adisu il saldo 2009. E «fondi-zero» per il 2013

— PERUGIA —

NELLA GIORNATA di mobilitazione in tutta Italia degli studenti contro i tagli all'istruzione, in Umbria si è addensata sui manifestanti una nuova nube. E' di ieri mattina l'arrivo all'Agenzia regionale per il diritto allo studio dello schema definitivo di decreto del Governo con la quota di fondo assegnato alla regione per le borse di studio. Non solo si conferma la previsione annunciata di 3.559.435 euro per l'anno accademico appena iniziato, ma si aggiunge che al momento, per mancanza di cassa, non è disponibile né il saldo del fondo 2009 (complessivamente 9.338.000 euro) né l'acconto del 2010. In pratica mancano i soldi per la seconda rata dell'anno accademico passato, che alle matricole viene pagata a dicembre e la prima di quest'anno da liquidare a tutti a gennaio-febbraio. E in più si comunica, nello stesso documento, che per il 2013 non ci saranno più soldi dallo Stato per le regioni a statuto ordinario. «E' un dramma a cui non so ancora come rimediare», commenta l'amministratore unico dell'Adisu Maurizio Oliviero. La verità su chi resterà sotto l'ala dell'Adisu si dovrebbe conoscere venerdì 26, quando usciranno le graduatorie definitive dei beneficiari di borsa. Finora l'amministratore ha sostenuto di non voler arrivare a scegliere facendo venir meno la copertura del 100% di chi ha diritto al sostegno. Oliviero confida sull'iniziativa presa a proposito dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, in discussione all'assemblea di oggi. La governatrice Catiuscia Marini aveva da parte sua già confermato il contributo per le borse, i 5-6 milioni dell'anno scorso. Le preoccupazioni di chi sente personalmente minacciata l'opportunità di studiare, con un assegno on un posto letto, hanno infittito anche le fila del corteo di ieri a Perugia. Dietro lo slogan «Senza sapere non c'è futuro» circa 500 ragazzi hanno sfilato nel pomeriggio da piazza Partigiani fino a piazza IV Novembre. Gli appelli lanciati dai manifestanti erano quelli di due anni fa («Noi la crisi non la paghiamo»), quando ci fu il primo drastico decurtamento di fondi agli atenei con la legge 133 ed nacque l'ancor vivace movimento dell'Onda. Ma ieri in più c'erano le storie di ragazzi come Mirelle Tohle, camerunense, iscritta a Medicina, che sulla maglietta aveva la scritta «Senza borsa sono clandestina», «perchè non potrei studiare e avere il permesso di soggiorno», spiega. «Io senza borsa riuscirei a rimanere all'Università solo lavorando», commenta Brunangela Montesano, da Salerno. Lo stesso vale per i fratelli Elisa e Eric Steinbruck, entrambi borsisti, lei allo studentato e lui pendolare avendo i genitori a Sansepolcro. «Io dovrei trasferirmi all'ateneo di Firenze, dove Scienze della formazione primaria non è a frequenza obbligatoria, perché solo saltando le lezioni riuscirei anche a lavorare per mantenermi», fa notare Hannah Curcio. Sono solo alcune delle vite che rendono tangibile il «diritto allo studio». Ieri in corteo anche alcuni ricercatori, in protesta per il trattamento loro riservato nel ddl Gelmini, l'Associazione ricercatori precari e militanti di Rifondazione comunista.

Marta Gara

MANIFESTAZIONE

Grande corteo di universitari nel pomeriggio di ieri fino al cuore dell'acropoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.